

L'ANNO DEL CANTONE

Ma avrei voluto intitolarlo "Perché la Sagra è la Sagra"

Ma sì, diciamolo, uno che viene da fuori o che vede il manifesto della Sagra fatto a tempera e appeso su un carro nel campo dei Bertolini potrebbe anche pensare che dietro a quella apparente "rusticità" ci sia una forma di perfezione quasi ricercata, studiata, moderna! No no.. caro lettore, mi spiace, è solo perchè passando da lì lo vedono tutti e Vittorio è disponibile e bravo a dipingere. Anche i manifesti "Montecavolo in Sagra", quest'anno sfondo bianchissimo, così diversi dai soliti, da quei colori shock di Rivalta, della Giareda, di Pecorile, e di tutte le Sagre.. sembrano così "minimal", quasi post-surrealisti, degni del miglior grafico o designer!! A dire la verità c'era fretta e ci sono stati molti problemi con la tipografia... E poi quei nastri in piazza, così armoniosi, così decorativi.. quanta pomposità agli occhi dei passanti! Mah, vi sembrerà strano, ma è che l'anno scorso ne sono stati comprati 30 Km e per qualche anno ancora dovremo piazzarli... anzi, se ne avete bisogno..



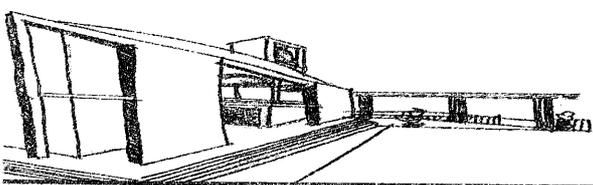
Insomma la sagra di Montecavolo nasce così, e così si presenta alla gente del paese: fatta con quello di cui la gente mette a disposizione, con le proprie idee, con il proprio tempo. Con semplicità e poche pretese, si presenta vestita con un abito comodo, sportivo e anche un po' elegante. Perché la Sagra è la Sagra. Diversa dalla Fiera della cucagna, da quella dell'Unità (o Democratica..) e da tutte le altre che si alternano sul suolo del Cantone. Già, il Cantone.. Ma prima di parlare del Cantone è tempo di bilanci. A differenza delle altre feste ben più pubblicizzate, la Sagra non è una festa da numeri, da folla, da km di bancarelle, da tosone e balera.. Anche se a sentirne parlare tutti ci spererebbero. Si

vanta di essere la più antica, ma la nostra bella signora è stata ripresa solo da pochi anni, in più riadattata in settembre per via della Dedicazione della chiesa. E' un ruolo strano il suo, celebrazioni e festa, giochi e preghiera, non è sempre semplice la combinazione. Eppure tutti gli anni

ripropone cose pensate e qualche novità. Perché niente, dai giochi alle cene, dai concerti alle mostre, è banale. Ciò nonostante avrebbe ancora talmente tante potenzialità che verrebbe da chiedersi: "Cosa ci fanno Fiera e Sagra a distanza di un mese a Montecavolo.. non se ne potrebbe fare una sola?". La domanda è lecita e sicuramente ognuno la penserà a modo suo (e tanti ci avranno già pensato..). Si potrebbe provare a rispondere scomodando la storia, la tradizione, le persone, i luoghi.. E alla fine credo che ogni soluzione sarebbe valida. E ben

accetta, purché ne vada del bene dei montecavolesi. Una di quelle cose per la quale val la pena essere a casa e non in vacanza in quei periodi. Certo fa molto piacere anche vedere collaborazione tra le due manifestazioni perché è così che deve funzionare, e mai come quest'anno ce n'è stata. I montecavolesi se le meritano queste due feste, perché c'è la Fiera per ballare e girare, e c'è la Sagra per pregare e mangiare. Anche perchè come tutti ben sanno i cristiani tengono molto al banchetto, alla cucina. E mi sembra di poter dire senza sollevare grosse discussioni che sia la festa montecavolese dove si mangia meglio (effettivamente è stata dura testarle tutte...). Già, perché da che mondo è mondo, la Sagra è la Sagra. E' ora che i montecavolesi inizino a fare i conti con la "sacra manifestazione".

Manifestazione di grandi sorprese nell'edizione di quest'



Coronamento de "il Ponte" di.. Ottobre 2mila8

anno, ma ne voglio citare solo una. Palio dal Putèli, domenica pomeriggio. Ore 17, lo sparo dà il via alle storiche 4 manches della più strana e famosa corsa del nostro paese. Due ali di folla scommettono già fior di verdoni sulla vittoria di Scampate, o al limite, in caso di pioggia, su quella del Cerro. Invece accade l'inattendibile. Cantone corre come non mai con una squadra nuova, sconfigge prima Cerro poi Scampate e va a ritirare il vessillo sotto la "tribuna del poeta". Vittoria meritata, vittoria casalinga. Vittoria schiacciante. E' il caso di dirlo, è "l'anno del Cantone". Come la Spagna si è aggiudicata praticamente tutte le principali competizioni sportive, così le "furie Rosse" del Cantone hanno centrato l'incredibile impresa del "grande slam", ovvero Coppa dei Cantoni e Palio dal Putèli nello stesso anno. E mentre nel calcio i padroni di casa già da anni sfioravano la vittoria, nella rievocazione storica è stata una ve-

ra e propria impresa-sorpresa. Impresa accolta con esultanza da tutti e 3 i cantoni che hanno gioito, non molto sportivamente, soddisfatti nell'aver visto perdere Scampate, vera dominatrice in questi primi anni di Palio..

Rimane ancora l'alone di mistero dietro al percorso e al regolamento del palio. Nessuna polemica però, e tutti al 3° tempo, con il logorante dubbio se la scelta legata alla partenza sia vincolante o trascurabile. L'unico dato certo è che negli unici due anni in cui nel Palio non è stata dipinta una Madonna, il Palio non è finito a casa Scampate. Sfortunatamente l'autrice degli stupendi manufatti risiede proprio nelle vaste terre della prolifica contrada villica. Sono certo che dopo aver appreso questa notizia, per onor di scaramanzia, l'anno prossimo rispunterà una meritata Madonna sulla preziosa tela. Succederà questo e molto altro il prossimo settembre, l'avrete capito, perché la Sagra.. è la Sagra.

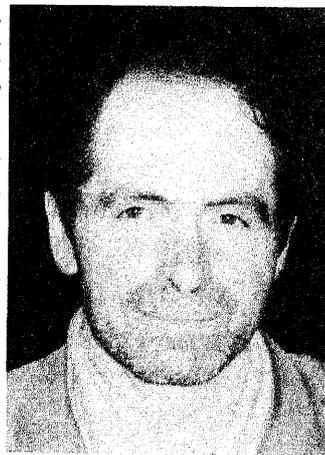
alle

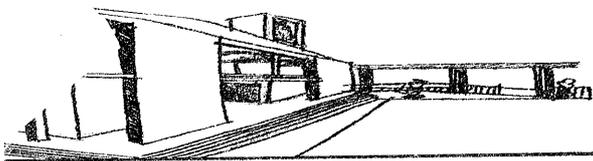
La Fera e la Sagra ed Muntchevel

L'estate se n'è andata! E con lei se ne sono andate anche quelle splendide serate trascorse tutti insieme alla Fiera e alla Sagra. Ormai l'allegria e la voglia di far festa che si respiravano nell'aria sono un ricordo. Per non dimenticare e per far più mie queste due stupende manifestazioni popolari, in questi ultimi giorni di sole sono andato a intervistare il sig. Odino Bigliardi (nella foto), di professione agricoltore, ma anche grande appassionato di storia locale e poeta. Il sig. Bigliardi ha compiuto numerose ricerche nell'archivio di Stato di Modena e, successivamente, anche in quello di Reggio, scoprendo avvenimenti molto interessanti che riguardano la nostra Fiera e la Sagra. Si dice che la Fiera di Montecavolo già si facesse nei primi anni del 1800, ma il sig. Odino ha trovato documenti che attestano la sua origine alcuni secoli prima. Infatti un documento della Pretura, datato agosto 1573, parla di un fattaccio avvenuto proprio durante la Fiera di Montecavolo: due giovani armati di Albinea erano venuti a danzare nel Cantone, violando le leggi in vigore. Intervennero gli sbirri, arrestarono i due e li condussero nelle carceri del Castello della Mucciatella, che sorgeva sul colle a fianco della chiesa di Puianello. Dal documento si può intendere che, durante la Fiera, si danzava sotto un grande noce, vicino all'Osteria del Cantone e alla Maestà di S.Rocco, che sorgeva dove adesso c'è il fotografo. Quella era l'antica Maestà di Montecavolo che, intorno al 1700, fu trasformata in un Oratorio e verso la fine dell'800 venne trasferita dove, attualmente, è situato il Chiesolino.

Un altro episodio importante, racconta il sig. Bigliardi, scaldò gli animi montecavolesi. A metà luglio del 1745 si festeggiava la Sagra della Madonna del Carmine, e, dopo la S.Messa Solenne, dove si cantava l'"Avemaria Stella", ci fu un diverbio fra alcune persone per una mancata precedenza nel portare la croce durante la Processione. Presto, però, dalle parole si passò alle mani e il litigio fu così acceso che dovettero intervenire le guardie ed anche il "Barigello", cioè il comandante, per sedare il tafferuglio. Le persone coinvolte appartenevano a due grandi famiglie del paese, che all'epoca erano molto influenti all'interno della Parrocchia, e per un po' di tempo si temette per il futuro di quest'ultima. Poi, forse per un miracolo della "Madonna di Montecavolo", si risolse tutto nei migliori dei modi. Sì, proprio così, questa era, per tutti, istituzioni comprese, la "Sagra della Madonna di Montecavolo". Essa, però, era quella di minore importanza. Infatti, la festività religiosa principale del paese, a cui era intitolata tutta la Parrocchia, era la "Sagra della Madonna dei Servitori", ovvero la Sagra dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, e veniva festeggiata il 25 marzo. Una volta tutte le famiglie avevano dei servitori (contadini, mezzadri, ecc.) e, in occasione di questa Sagra, i padroni concedevano loro la licenza, per quel giorno, di ritornare dalle loro famiglie.

Dopo questo "piccolo" salto nel tempo e nella storia di Montecavolo, vorrei ringraziare calorosamente il sig. Odino Bigliardi per la sua disponibilità. A novembre uscirà la raccolta delle poesie dialettali del sig. Odino, patrocinato dal Comune di Quattro Castella, proprio sulla Fiera e sulla Sagra.





Coronamento de "il Ponte" di..
Ottobre 2mila8

Russia e Georgia: la sottile linea rossa

L'intera vicenda è stata presentata dai mezzi di comunicazione, in particolare da quelli nazionali, in modo parziale, o comunque si aveva l'impressione di essere in un talk show della De Filippi. Dove da una parte c'erano i buoni e dall'altra i cattivi. I primi interpretati dalla piccola Georgia, invasa dal braccio militare della cattiva Russia: la (fu) mitica armata rossa.

Sul campo il conflitto non è mai stato in discussione: per quanto arrugginiti siano i T-72 ex sovietici, non hanno di certo la polvere nei loro cannoni, e soprattutto la supremazia numerica, sia a livello di uomini che di mezzi, ha permesso alla Russia di avere vita facile sulle truppe georgiane.

Cosa sia passato per la testa al presidente georgiano Saakashvili, quando ha deciso di andare ad attaccare gli indipendentisti dell'Ossezia del Sud, sapendo che i russi avevano i loro carri armati appostati sul confine osseto, non lo possiamo sapere. Se sperava di avere un appoggio occidentale da parte della NATO, non ha fatto bene i suoi conti e nemmeno quelli con la storia. Sarebbe stato impensabile un supporto militare da parte dall'alleanza atlantica, e soprattutto le conseguenze sarebbero state catastrofiche. Alla fine di una guerra assurda e inutile (sempre che una guerra possa essere utile), restano sul campo un indefinito numero di persone. Fino ad oggi non si è stati in grado di stabilire nemmeno nell'ordine delle centinaia quanti uomini siano effettivamente morti, e c'è il dramma di 160000 rifugiati. A due mesi dalla guerra, credo che non sia il caso di tirare conclusioni avventate, o peggio ancora di schierarsi. Certo prendere le difese della Georgia sembrerebbe più facile, perché nella vicenda è stata designata come l'indifesa vittima di un sopruso, perpetrato dalla grande e arrogante Russia di Putin. Però a dire il vero i primi a cadere sono stati dei civili nell'Ossezia del Sud, per mano dell'esercito georgiano. I quali hanno provocato la reazione rus-

sa in sostegno degli osseti, che hanno bombardato l'aeroporto della capitale Tbilisi e portato i loro soldati ben oltre il confine, facendo letteralmente temere la peggio ai quasi 5.000.000 di georgiani, e non solo.

Credo che non ci sia una bilancia che regola la giustizia nei conflitti (in particolare di quelli recenti), che ci possa indicare con sicurezza dove stanno i buoni e dove i cattivi. Piuttosto ci può essere la percezione delle persone, che può essere più o meno strumentalizzata dai media, e soprattutto c'è sempre quella "sottile linea rossa". Un'immagine che prendo in prestito dal noto film di Malik, tratto dal romanzo omonimo di James Jones, ovvero il sangue che



unisce e nel contempo divide le due fazioni in guerra. Il dolore non sventola la bandiera osseta o della Georgia, il dolore coinvolge tutti, chi ha perso la casa ed ora si trova in un campo profughi e chi ha perso un figlio caduto per mano del nemico.

Queste sono le guerre sporche, quelle che non finiscono mai, infatti sono già stati segnalati alcuni attentati. Le stesse che troviamo nella martoriata e dimenticata Cecenia, dove si continuano a calpestare i diritti civili della popolazione locale, come denunciava Anna Politkovskaja (uccisa il 7 ottobre del 2006), e da dove i soldati russi continuano a tornare a casa dentro alle casse da morto.

Conflitti che ormai dovrebbero far guardare oltre alla politica, alla religione e alla causa etnica, per focalizzarsi sulla questione economica/energetica, che sempre più spesso risulta un fattore determinante. Anche in questo caso c'è di mezzo il controllo strategico di questa zona del mondo, uno dei più importanti in assoluto negli ultimi venti anni. Probabilmente se non ci fossero 6000 miliardi di metri cubici di gas naturale sotto il bacino dal Caspio, dell'Ossezia non avrebbe mai sentito parlare nessuno.

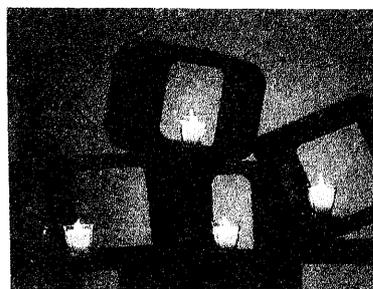
Lorenzo Braglia

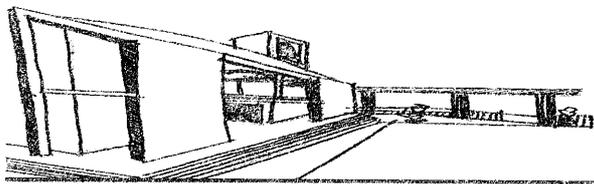
Taizè a Reggio Emilia

I frati di Taizè della comunità francese verranno trovarci a Reggio Emilia:

Venerdì 24 ottobre

ore 21:15 presso il seminario di Reggio





Coronamento de "il Ponte" di..
Ottobre 2mila8

Frammenti di fede

...appunti sparsi presi dalla relazione di don Gianni Bedogni alla giornata dedicata agli operatori pastorali...

"L'unica etica di oggi è fare quello che mi pare qui e ora", "rifiuto per ogni autorità", "al centro ci sono io", "tutto quello che mi viene in mente di fare è lecito e consentito perché lo decido io".

Cosa si cerca oggi? Ammirazione, sentirsi amati, desiderati, cercati (e qui nascono blog, foto, facebook, ecc..)

E i giovani? Oggi i giovani pensano che il successo sta nel sentirsi ammirati e qui scatta la molla per diventare calciatori e veline... e finire per essere "bamboccioni" e bulli; si crede nella famiglia e nel matrimonio ma crescono notevolmente i divorzi.

Quale è il problema fondamentale? Molteplicità di mezzi di distrazione di massa dove tutti devono e pretendono di dire qualcosa e si arriva al caos dove tra mille opinioni non c'è la verità; manca l'autorità e ogni volta che la Chiesa esprime un suo giudizio viene attaccata da molti.

Da dove partire? Dall'esperienza massima cristiana, dal Dio che si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi. Lasciamoci affascinare dagli uomini di fede, dall'incontro con la verità.

Come aiutare gli altri? Aprendoci a loro, con la nostra vita, la nostra esperienza di fede; le parole sono poco importati perché non rimangono, mentre l'esempio resta, suscita emozione.

Aiutiamo gli altri con la nostra amicizia vera, sincera e confidenziale; guadagniamoci la fiducia degli altri attraverso la nostra vita di fede.

Mettere al centro l'amicizia.

Da dove partire? Dalla parrocchia che non è una struttura, ma relazione tra persone.

Come essere testimoni? Con la nostra vita, non solo con le nostre parole. Essere positivi, belli, passionali, per arrivare agli altri.

Chi imitare? Gesù, leader carismatico perché forte della fede.

Questi sono gli appunti che ho preso al convegno a cui ho partecipato in seminario poco tempo fa. Perché li ho scritti su Lergh? Per condividerli con voi e per ricordarmi che tutte le parole belle e "sante" che sento nelle molteplici occasioni che capitano spesso mi entrano da una parte e poco dopo escono dall'altra senza ricordo.

Quante volte siamo incantati da una relazione, ci impegniamo a ricordarla e farla nostra e finiamo per dimenticarla? A me capita praticamente sempre.

La soluzione risiede, a mio parere, nella condivisione con gli altri. Ha proprio ragione don Gianni nel dire che le parole spariscono mentre le emozioni e gli incontri rimangono.

"Un cristiano isolato e solo non è chiesa, due sono chiesa". Non lo so quanto sia vera questa frase, quanto è giusta e non mi ricordo neanche se è una mia invenzione o l'ha detta qualcuno di importante, ma me la ripeto ogni volta che voglio condividere qualcosa con un'altra persona, per darmi forza e coraggio.

E poi...quanto è bello condividere...

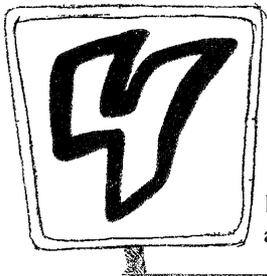
Billy

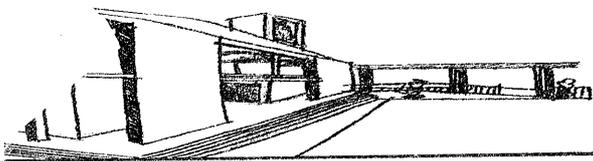
Inaugurazione sede SAP

Sabato 27 settembre anno 2008 è stato un giorno importante per il progetto SAP (servizio di aiuto alla persona). In questa giornata si è svolta ufficialmente l'inaugurazione della sede del SAP.

La sede si trova presso l'ex sala civica Comunale a Salvarano. La cerimonia d'inaugurazione è avvenuta intorno alle ore 16.00, in loco, alla presenza delle massime autorità Comunali. Vi hanno partecipato appunto il Sindaco Cesare Beggi, il Vice Sindaco e assessore Alberto Olmi, l'assessore alla scuola e cultura Fiorella Ferrarini, il presidente del Consiglio Comunale Dumas Iori, ed il dirigente Servizio alla Persona Federica Cirilini. La festa ha avuto inizio con il consueto e tradizionale taglio del nastro e il discorso effettuato dal nostro Sindaco e dalla responsabile del progetto SAP, Taghetti Agostina. Dopo il discorso, è stato offerto a tutti un abbondante buffet, con il tradizionale taglio della torta. In più è stato proiettato un CD con tutte le foto della nostra storia, dal 2005 ad oggi. A questa gran festa, con orgoglio e soddisfazione,

hanno partecipato tutti i membri di questo progetto, i ragazzi diversamente abili, i volontari ed i famigliari, che, dopo ben quattro anni, hanno visto realizzato il loro sogno, il riconoscimento ufficiale del progetto e della sede dove poter svolgere le attività (cene, pranzi, riunioni, atelier, organizzazione gite e vacanze ecc.). Oltre a tutti noi, alle persone del Comune, ci ha fatto visita qualche membro della cittadinanza. La nascita di tale progetto permette alle persone diversamente abili di fare cose che prima, proprio per le loro diversità, si sentivano limitate a fare. Soprattutto la cosa più importante è che permette loro di essere e sentirsi completamente una persona normale, come tutte le altre, e non catalogate di seconda categoria come in passato, per colpa dell'ignoranza, paura e pregiudizi. Ci auguriamo che il SAP abbia lunga vita e porti a tutti grandi soddisfazioni e buoni frutti e vada avanti sempre con lo stesso spirito e le stesse motivazioni. Insieme si può lottare per i diritti dell'uomo e abbattere le barriere.. Non bisogna mai arrendersi nella vita.





Coronamento de "il Ponte" di..
Ottobre 2mila8

Russia e Georgia: la sottile linea rossa

L'intera vicenda è stata presentata dai mezzi di comunicazione, in particolare da quelli nazionali, in modo parziale, o comunque si aveva l'impressione di essere in un talk show della De Filippi. Dove da una parte c'erano i buoni e dall'altra i cattivi. I primi interpretati dalla piccola Georgia, invasa dal braccio militare della cattiva Russia: la (fu) mitica armata rossa.

Sul campo il conflitto non è mai stato in discussione: per quanto arrugginiti siano i T-72 ex sovietici, non hanno di certo la polvere nei loro cannoni, e soprattutto la supremazia numerica, sia a livello di uomini che di mezzi, ha permesso alla Russia di avere vita facile sulle truppe georgiane.

Cosa sia passato per la testa al presidente georgiano Saakashvili, quando ha deciso di andare ad attaccare gli indipendentisti dell'Ossezia del Sud, sapendo che i russi avevano i loro carri armati appostati sul confine osseto, non lo possiamo sapere. Se sperava di avere un appoggio occidentale da parte della NATO, non ha fatto bene i suoi conti e nemmeno quelli con la storia. Sarebbe stato impensabile un supporto militare da parte dall'alleanza atlantica, e soprattutto le conseguenze sarebbero state catastrofiche. Alla fine di una guerra assurda e inutile (sempre che una guerra possa essere utile), restano sul campo un indefinito numero di persone. Fino ad oggi non si è stati in grado di stabilire nemmeno nell'ordine delle centinaia quanti uomini siano effettivamente morti, e c'è il dramma di 160000 rifugiati. A due mesi dalla guerra, credo che non sia il caso di tirare conclusioni avventate, o peggio ancora di schierarsi. Certo prendere le difese della Georgia sembrerebbe più facile, perché nella vicenda è stata designata come l'indifesa vittima di un sopruso, perpetrato dalla grande e arrogante Russia di Putin. Però a dire il vero i primi a cadere sono stati dei civili nell'Ossezia del Sud, per mano dell'esercito georgiano. I quali hanno provocato la reazione rus-

sa in sostegno degli osseti, che hanno bombardato l'aeroporto della capitale Tbilisi e portato i loro soldati ben oltre il confine, facendo letteralmente temere la peggio ai quasi 5.000.000 di georgiani, e non solo.

Credo che non ci sia una bilancia che regola la giustizia nei conflitti (in particolare di quelli recenti), che ci possa indicare con sicurezza dove stanno i buoni e dove i cattivi. Piuttosto ci può essere la percezione delle persone, che può essere più o meno strumentalizzata dai media, e soprattutto c'è sempre quella "sottile linea rossa". Un'immagine che prendo in prestito dal noto film di Malik, tratto dal romanzo omonimo di James Jones, ovvero il sangue che



unisce e nel contempo divide le due fazioni in guerra. Il dolore non sventola la bandiera osseta o della Georgia, il dolore coinvolge tutti, chi ha perso la casa ed ora si trova in un campo profughi e chi ha perso un figlio caduto per mano del nemico.

Queste sono le guerre sporche, quelle che non finiscono mai, infatti sono già stati segnalati alcuni attentati. Le stesse che troviamo nella martoriata e dimenticata Cecenia, dove si continuano a calpestare i diritti civili della popolazione locale, come denunciava Anna Politkovskaja (uccisa il 7 ottobre del 2006), e da dove i soldati russi continuano a tornare a casa dentro alle casse da morto.

Conflitti che ormai dovrebbero far guardare oltre alla politica, alla religione e alla causa etnica, per focalizzarsi sulla questione economica/energetica, che sempre più spesso risulta un fattore determinante. Anche in questo caso c'è di mezzo il controllo strategico di questa zona del mondo, uno dei più importanti in assoluto negli ultimi venti anni. Probabilmente se non ci fossero 6000 miliardi di metri cubici di gas naturale sotto il bacino dal Caspio, dell'Ossezia non avrebbe mai sentito parlare nessuno.

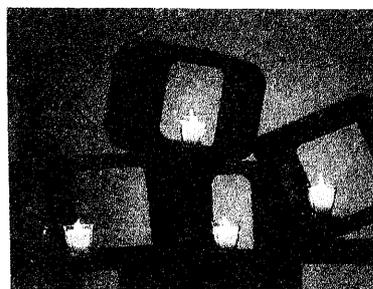
Lorenzo Braglia

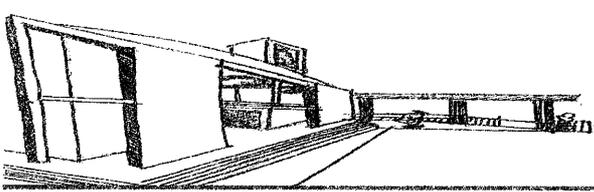
Taizè a Reggio Emilia

I frati di Taizè della comunità francese verranno trovarci a Reggio Emilia:

Venerdì 24 ottobre

ore 21:15 presso il seminario di Reggio





Coronamento de "il Ponte" di.. Ottobre 2mila8

delle materie prime, quella attuale è di natura finanziaria, che deriva dalla rottura tra RISCHIO-RENDIMENTO (il connubio per eccellenza in economia); c'è stata opacità del rischio nel valutare correttamente il rapporto rischio/rendimento: questo sbilancio ha creato questa crisi, la cui via d'uscita sembra, purtroppo, ancora lontana (se quei titoli fossero stati prezzati nel modo giusto, cioè come molto redditizi, perché molto rischiosi, non ci sarebbe stata questa debacle).

Il piano messo appunto domenica sera dai premier europei ha cercato di ridare quella fiducia che sul mercato era venuta a mancare: soprattutto tra le banche, che grazie alla garanzia offerta dai governi, cercheranno di riprendere gli scambi di capitali sul mercato interbancario; le borse europee hanno reagito bene (al contrario del piano Paulson, che non poneva l'accento al ridare fiducia tra le banche, ma ad acquistare banche e la quasi totalità dei titoli subprime -misure

necessarie però-).

Il tema è complesso, anche perché ci sono diversi attori che hanno giocato: chi accusa la FED di avere tenuto troppo basso il costo del denaro. Che accusa le società di rating: basti pensare che la banca che è fallita, fallì di domenica sera: ebbene, il venerdì sera precedente il suo rating era AA, cioè come investimento sicuro, più sicuro dello Stato Italiano. Pazzesco. Chi accusa le banche che hanno concesso i mutui in America di averlo fatto con troppa superficialità. Chi accusa gli speculatori e tutti gli sciacalli di Wall Street (con le famose vendite allo scoperto) che collocano sul mercato titoli spazzatura. Spero davvero si torni a un certo rigore e ci sia una **regolamentazione** del settore finanziario: a vederli a posteriori, gli errori commessi sono davvero banali!

MANI UNITE SULLA SCUOLA

Proprio pochi giorni fa è stata votata la fiducia alla riforma dell'istruzione presentata da una giovane e attiva Mariastella Gelmini. Ciò non è stato ben accolto dai 300 mila studenti che sono scesi nelle piazze di quasi un centinaio di città italiane con striscioni e bandiere, e dai molti altri che si sono attivati occupando le scuole o firmando petizioni contro l'ennesimo tentativo del governo di mettere mano all'ormai esausto sistema scolastico italiano.

La Gelmini, che ha rinunciato alle vacanze estive per dare vita e presentare questo progetto di legge, si era riproposta all'inizio di settembre di non scendere in campo con la solita riforma che disfa il lavoro della precedente legislazione, ma di avanzare a piccoli passi, migliorando la scuola e razionalizzando le risorse impiegate. Tuttavia il decreto di legge alla quale la maggioranza della camera ha votato la fiducia

comprende otto punti ben delineati, e non assomiglia neanche lontanamente ad un piccolo passo. Tra questi punti, quello più importante e più discusso nelle ultime settimane è il ritorno al maestro unico, su cui si basa la razionalizzazione delle spese. Infatti l'approvazione di questa legge comporterà il licenziamento di 87 mila insegnanti. Ogni classe elementare avrà un unico maestro per un totale di 22 ore settimanali, affiancato poi da quello di ginnastica ed eventualmente da quelli di inglese e musica. Inoltre i maestri si ritroveranno davanti classi molto più affollate poiché il minimo degli alunni è stato aumentato a 18, fino ad un massimo di 27. Tra questi magari una decina di stranieri, uno o più disabili o semplicemente i classici bambini un po' più vivaci che non mancano mai, senza ore di compresenza, renderanno difficoltoso il progredire della classe. Ma il ministro da qualche parte deve pur tagliare, ed è per questo che loda il maestro unico come importante punto di riferimento e baluardo della crescita e dell'istruzione dei bam-



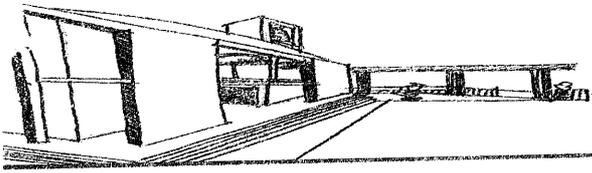
bini. Come il maestro di CUORE, che non insegnava solo a scrivere e a recitare a memoria poesie, ma insegnava anche la vita... certo non sono tutti come lui, e di tempo ne è passato.

Molti altri tagli sono stati programmati. Dall'approvazione del decreto 154, avvenuta qualche giorno fa, era stata ordinata la chiusura di 816 scuole piemontesi, perché non raggiungevano il numero minimo di 50 studenti, tra queste numerose scuole materne ed elementari di paesini di montagna, dislocati dai centri maggiori. E questo non succede certo solo in Piemonte. Il problema sociale che deriverà da questi numerosissimi licenziamenti sarà enorme.

Purtroppo non finisce qui, infatti i tagli riguardano anche i finanziamenti in generale ai progetti scolastici. "I nuovi fondi sono inutili" dice il ministro "perché la scuola italiana è come una macchina con il motore rotto e non c'è bisogno di benzina per aggiustare un motore". Vero, solamente che quando poi la macchina va prima o poi la benzina va messa. Già, perché nell'anno passato i POF (piano di offerta formativa) si sono notevolmente alleggeriti di attività creative e iniziative culturali. Per questo motivo qui a Montecavallo, ad esempio, una maestra ha promosso il progetto "Mani Unite" ovvero alcuni genitori sono entrati nella stessa scuola dei loro figli per insegnare musica, informatica, e per aiutare alcuni bambini stranieri (per i quali è stato pensato un programma diverso da quello della classe ma che non riuscivano a seguire da soli). Era questo l'unico modo di promuovere attività extra, molto importanti per i bambini, ma quantomeno impossibili da realizzare se c'è un solo maestro a contenere l'esuberanza di trenta bambini.

Gli altri punti sono: il ritorno alla votazione decimale, il grembiule, l'insegnamento dell'educazione civica, le graduatorie degli insegnanti a livello provinciale e non più nazionale, l'aumento della durata dell'uso dei libri di testo e la messa in sicurezza degli edifici scolastici a carico delle risorse alle infrastrutture.





Coronamento de "il Ponte" di..
 Ottobre 2mila8

C@ccia @ Link

Come per ogni cosa, anche questa rubrica ha fatto il suo corso...

So che questa notizia vi renderà molto tristi ma vi annuncio che state leggendo l'ultimo articolo di questa rubrica...

Visto che siamo in tema, questo ultima puntata parlerà un po' di quello che vocifera in rete per la fine del mondo... Iniziamo con la più famosa profezia sulla fine del mondo...quella del 21 Dicembre 2012. Secondo il calendario Maya, attualmente, siamo nella età del Oro, questa era terminerà appunto il 21\12\1012; il problema è che le precedenti 4 ere (Acqua, Aria, Fuoco e Terra) sembra che siano terminate tutte con catastrofici eventi ambientali. Secondo vari ricercatori, i cataclismi che caratterizzarono la fine delle ere Maya furono causati da una inversione del campo magnetico terrestre, dovuto ad uno spostamento dell'asse del pianeta. Non è detto però che il mondo finisca, forse, semplicemente cambierà...

I Maya dicevano che un Grande Ciclo aveva avuto inizio l'11 agosto del 3114 a.C. e che sarebbe finito con il solstizio d'inverno, il 21 dicembre del 2012, nel momento in cui anche un "Grande, Grande Ciclo" di 26.000 anni sarebbe giunto al termine. Dicendo questo ci si riferisce alla credenza della New Age e dell'astrologia riguardo all'uscita dall'Era dei Pesci per entrare nell'Era dell'Acquario, ritenuta "illuminata". Si dice anche che questo sia il passaggio che coincide con l'inizio di nuovi cicli, e che l'umanità verrà infusa di amore e di luce. Un sito web sul Calendario Maya riassume così questa tematica:

"Non c'è ragione per non fare un salto di fede e immaginare cosa ci possa essere in serbo. Potremmo avere fiducia nel fatto che per l'umanità sia giunto il momento di risvegliarsi in una vera unione con gli altri, con il cuore, e con il Cosmo. Accettando questa unione, possiamo rivendicare il nostro diritto di nascita e diventare Cittadini Galattici. Chiaramente è questa la sfida del nostro tempo. Tuttavia, sta arrivando puntuale l'alba del solstizio d'inverno, nel giorno in cui potremo ricordare di essere veramente Figli del Mondo".



Tralasciando queste credenze Maya e new-age passiamo a qualcosa di un po' più scientifico...

La data più vicina per una probabile fine del mondo sarebbe il 13 aprile del 2036. La domenica di pasqua del 2036 l'asteroide "Apophis" entrerà nell'orbita terrestre e questa avrà una probabilità del 0.2% di distruggersi contro il pianeta terra. Questo calcolo è stato fatto da un ragazzino di 13 anni tedesco...

Questo asteroide ha un diametro di 320 metri e pesa diverse decine di milioni di tonnellate. Le frasi del ragazzino sono state "Nello scontro con la Terra si libererebbe l'energia di 65 mila bombe nucleari come quella che distrusse Hiroshima nel 1945. Morirebbero milioni di persone; una fitta polvere coprirebbe il cielo per anni; un gigantesco tsunami scaturito nell'Oceano Atlantico allagherebbe parti della Terra".

I ricercatori che studiano gli asteroidi Neo (Near-Earth Objects, cioè gli oggetti che passano vicino alla Terra) hanno ribadito alle reti televisive americane che «le stime del probabile impatto di Apophis restano 1 su 45.000», negando infine di aver mai dato credito alle teorie del giovane Nico Marquardt...

Insomma, in sostanza, nessuno sa quando sarà la fine del mondo, quindi concludo questo articolo dicendo di non stare a sentire stè cose, di vivere la nostra vita e cercare di non avere rimpianti perchè la fine potrebbe essere vicina...

http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/07_agosto_31_difesa_meteorite_shtini

<http://attivissimo.blogspot.com/2007/01/mayo-fine-del-mondo-nel-2012.html>

<http://www.mistic.it/realvirtuale/le-5-ere-maya.htm>

Concorso per idee e progetti che possano salvare la Terra da Apophis

Il calendario Maya e la fine del mondo per dicembre 2012

Le Cinque Ere dei Maya

Cristian

"LE BANCHE... 0661!!"

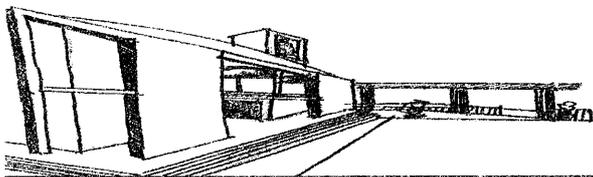


Peopie

La Vignetta

del mese
 by PEOPIE





Coronamento de "il Ponte" di.. Ottobre 2mila8

RIME INTERMITTENTI

Blues - Ospiti di R.I., questo mese, sono Francesco Bertolini, Marco "Ciccio" Carletti, Lorenza Gambini e Davide Bertolini, che, con il purtroppo assente Alessandro Stocchi, formano i Chili Crabs, freschi vincitori del Prendinota.

Tarantula

Gli esordi. Come vi siete incontrati e come sono nati i Chili Crabs? Cosa significa questo nome?

F - Io, Ciccio e Alle eravamo compagni di classe alle Medie, e in terza, per la festa di fine anno, ci fu chiesto di musicare un testo blues. Fu il nostro primo concerto: suonammo davanti a tutta la scuola e terminò con un grande applauso. Successivamente si aggregarono anche Davide (che in origine suonava in un altro gruppo con mio fratello Matteo e Sheila) e Lorenza.

L - Era una notte buia e tempestosa, quando mi arrivò la telefonata di Alle che implorò il mio aiuto per un concerto il giorno seguente. Andò tutto bene e da lì prese il via la nostra avventura.

F - Chili Crabs significa "Granchi Piccanti". E' il nome di un piatto che mangiai su una spiaggia di Singapore durante un viaggio verso l'Australia con mio zio: feci quasi indigestione tanto erano buoni... Quando tornai dovevamo suonare a Vezzano, ad una festa avente il tema "In fondo al mar": salimmo sul palco vestiti da granchi e fummo definitivamente i Chili Crabs!

La musica. Cos'è per voi la musica? Quali sono i vostri gusti musicali? Come decidete cosa suonare? Come nasce un canzone?

D - La musica è qualcosa di speciale, perché ti permette di estraniarti da tutto, di sognare... Proprio per questo io amo tutta la musica, non ho un genere preferito: l'importante è che riesca a darmi quella scarica che ti fa sognare.

F - I nostri gusti sono molto diversi (Ciccio è il metallaro, mentre Alle è un vero bluesman) e questo fa sì che ognuno porti sul palco ciò che gli piace, contribuendo a creare lo "stile Chili Crabs". In genere uno di noi arriva alle prove proponendo una canzone...

D - ...se la propone la Lorenza viene subito segata...

F - ...la si prova, e se ci piace tanto da riprovarla la volta successiva significa che è entrata in scaletta.

C - Le canzoni che abbiamo scritto come gruppo le abbiamo ideate tutti insieme (tranne una, prodotta interamente dalla Lorenza). In genere con una base melodica, poi proviamo a incastrarci un testo...

F - ...spesso in inglese (scritto bene, ma pronunciato malissimo dal cantante), per dare continuità alle esibizioni (le nostre cover sono tutte in quella lingua).

I concerti. Che sensazioni provate sul palco? Come si impara a "tenere" la scena? C'è un episodio della vostra "carriera" che ricordate in modo particolare?

L - Ogni volta che salgo sul palco è una bella emozione, un misto di tensione e voglia di fare che ci porta a realizzare, il più delle volte, delle belle cose.

D - Per quanto mi riguarda provo sensazioni diverse ogni volta, a seconda dell'occasione, ed è una cosa che trovo molto stimolante.

C - Un episodio alquanto imbarazzante che ricordo con piacere ci accadde un paio di anni fa in una nota discoteca di Reggio. Eravamo il secondo gruppo della serata. Il primo suonò durante la cena, poi, quando toccò a noi, i tavoli vennero

sparcchianti per poi essere tolti dalla pista: la gente uscì e ci trovammo a suonare davanti al nulla... Prove pagate!

F - La scena la costruiamo tutti insieme, con il nostro affiatamento. Io mi ispiro a tante cose che vedo in altri concerti: non è che faccia grandi cose, ma cerco di fare mie le cose che mi piacciono e cerco di coinvolgere i miei amici sul palco e il nostro splendido pubblico.

Crescere in gruppo. Il 2008, per molti di voi, è stato un anno di cambiamenti: la fine delle superiori, nuovi amici, nuove abitudini. Come ha vissuto il gruppo questo periodo? Ci sono stati momenti difficili? Come li avete superati?

F - Nel 2008 le nostre vite sono cambiate, soprattutto per Davide che si è trasferito a Bologna per frequentare l'università. Ciò ha sicuramente diminuito la frequenza dei nostri incontri, tanto che lo scorso inverno tenemmo pochi (ma buoni) concerti. Ci siamo rifatti quest'estate...

C - ...con ottimi risultati! Oltre ai nostri amici fedelissimi che ci seguono sempre, abbiamo visto tanta gente ai nostri concerti e ci siamo tolti belle soddisfazioni.

F - Diciamo che non abbiamo vissuto situazioni "drammatiche". Però ci sono stati alti e bassi che abbiamo superato insieme, grazie alla nostra voglia di suonare insieme, visto che nessuno di noi ha intenzione di slegarsi dagli altri.

Il successo. 2 vittorie consecutive al Prendinota: che differenze tra le due? Nel 2007, Francy e Ciccio sono stati alla Hope Music School: chi ci andrà stavolta?

D - Siamo molto contenti per le due vittorie, anche se a me, quest'anno, è un po' dispiaciuto per gli altri. Lo dico davvero. La canzone di questa edizione era più difficile e abbiamo avuto meno tempo per prepararla, ma alla fine mi è piaciuta molto... Direi più di quella del 2007.

F - E' stata una grande soddisfazione, perché il Prendinota è un concorso serio che sta diventando di anno in anno più competitivo. Quest'anno eravamo in ritardo e sapevamo che sarebbe stato difficile riconfermarsi: per questo, alla fine, la gioia è stata davvero grande. L'esperienza alla Hope Music School è stata bellissima: difficile all'inizio, ma davvero fantastica. E' strutturata in un modo per cui tu non sei mai solo, sotto tutti i punti di vista. E quest'anno...

L - ...una nota dolente: sarebbe toccata a me ed Alle, ma probabilmente (purtroppo) io non riuscirò ad andare... Ho la Cresima dei miei ragazzi di catechismo!!! Quindi Alle andrà da solo (Davide non può per impegni universitari).

Il futuro. Cosa vi aspettate dal futuro? E cosa possiamo aspettarci noi dai Chili Crabs per i prossimi mesi?

F - Nei prossimi mesi vorremmo registrare un CD tutto nostro, concentrandoci sui nostri pezzi. La voglia di suonare è tanta!

F, L, D, C - Non pensiamo che il nostro futuro sia quello di essere delle rockstar, ma non per questo prendiamo sottogamba il nostro gruppo, e finché ci siamo continueremo a dare il meglio di noi.

Ringrazio i Chili Crabs per la disponibilità dimostrata e do appuntamento a tutti al prossimo concerto. Ricordo che l'intervista completa sarà disponibile in formato audio sul sito di Iergh!

P.B.

